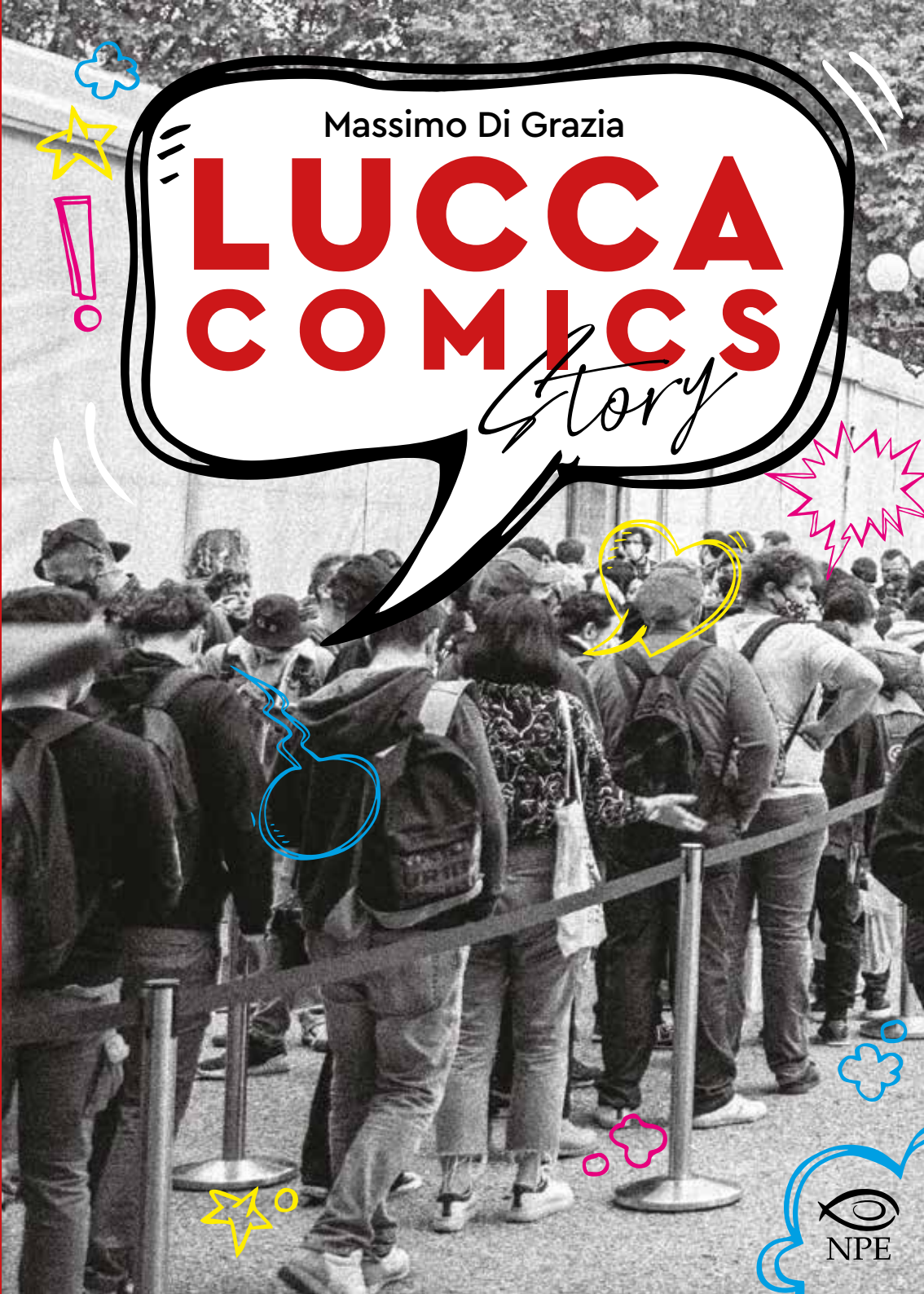


Massimo Di Grazia

LUCCA COMICS

Story



NPE

LUCCA COMICS STORY
di Massimo Di Grazia
© 2020 Massimo Di Grazia
2022 © Solone srl per questa edizione
© degli aventi diritto per le immagini utilizzate
Collana *L'arte delle nuvole*, 38

Direttore Editoriale: Nicola Pesce
Ordini o informazioni: info@edizioninpe.it
Caporedattore: Stefano Romanini
Ufficio Stampa: Gloria Grieco
ufficiostampa@edizioninpe.it
Coordinamento Editoriale: Valeria Morelli
Correzione bozze: Ada Maria De Angelis
Grafica di copertina: Sebastiano Barcaroli

Stampato presso
Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)
nel mese di OTTOBRE 2022

Edizioni NPE
è un marchio in esclusiva di Solone srl
Via Aversana, 8 - 84025 Eboli (SA)
edizioninpe.it
facebook.com/EdizioniNPE
twitter.com/EdizioniNPE
instagram.com/EdizioniNPE
[#edizioninpe](https://twitter.com/edizioninpe)

Il volume è stato realizzato con il patrocinio di Lucca Crea srl



Massimo Di Grazia

Lucca Comics Story



*Questo libro è dedicato
a Giovanni Martinelli, Rinaldo Traini
e a tutti coloro che con la loro passione
e il loro impegno hanno contribuito
a costruire questo piccolo grande miracolo.*

Indice

	Prefazione	9
CAPITOLO PRIMO	L'inizio	11
CAPITOLO SECONDO	Il Pallone e dintorni	17
CAPITOLO TERZO	Lucca Biennale	25
CAPITOLO QUARTO	Palasport e dintorni	31
CAPITOLO QUINTO	Gli anni dell'Ente Garnier	35
CAPITOLO SESTO	Rinaldo Traini se ne va	39
CAPITOLO SETTIMO	Arrivano i Games	51
CAPITOLO OTTAVO	Comincia l'era Genovese	57
CAPITOLO NONO	La nascita di Lucca Comics & Games srl...	61
CAPITOLO DECIMO	...E il ritorno nel centro storico	63
CAPITOLO UNDICESIMO	Da Lucca Comics & Games a Lucca Crea	79
CAPITOLO DODICESIMO	Lucca Comics vs Covid-19	91
CAPITOLO TREDICESIMO	...A riveder le stelle	95
	Conclusioni	113
	Appendice	115
	Bibliografia	119
	Ringraziamenti	120
	I poster di tutte le edizioni di Lucca Comics & Games	121

Prefazione

270.000 biglietti venduti, circa 500.000 presenze, oltre 56.000 m² di superficie espositiva suddivisa in quasi 100 *location*, decine e decine di ospiti di grande rilievo, oltre 1500 eventi organizzati, un indotto economico che supera i 50 milioni di euro, il tutto in cinque giorni, nel centro storico di una piccola città di provincia. Questo è Lucca Comics & Games edizione 2019, un evento che tra la fine di ottobre e i primi di novembre, in un periodo cioè che sarebbe altrimenti di bassa stagione turistica, ha riempito la città – e le strutture ricettive di tutta la provincia e di quelle vicine – di appassionati provenienti dall'Italia e dall'estero e che ha fatto circolare il nome della città che ha dato i natali a Giacomo Puccini, ovunque nel mondo. Molto è stato scritto su questo fenomeno e sui motivi che lo hanno reso possibile. Per la prima volta, in questo libro si traccia la storia della manifestazione dagli inizi ai giorni nostri, anche attraverso episodi e vicende sconosciute ai più e note spesso soltanto a chi le ha vissute personalmente. Buona lettura.

MASSIMO DI GRAZIA

L'inizio

Tutto ebbe inizio in un giorno di aprile del 1966 a Roma, quando Romano Calisi, giovanissimo professore alla Facoltà di Pedagogia dell'Università di Roma telefonò a Rinaldo Traini, appassionato ed esperto di fumetto, proponendogli di accompagnarlo a Lucca, dove il sindaco Giovanni Martinelli voleva incontrarlo per parlargli dell'opportunità di organizzare in quella città una manifestazione dedicata appunto al fumetto.

Racconta Traini:

Un'ora dopo eravamo in viaggio sull'autostrada in direzione di Lucca. Mi è sempre rimasto il dubbio che questo viaggio verso la città toscana e tutto ciò che seguì mi fosse stato offerto, non solo per le mie conoscenze sulla storia del fumetto, ma che vi avessero influito anche altri fattori, quali il desiderio di Romano di non affrontare il viaggio da solo o le comodità della mia nuova fiammante Giulia 1300.¹

A questo punto però è necessario fare un passo indietro di un anno e tornare al 1965 a Bordighera sulla riviera ligure, dove il 21 e 22 febbraio si teneva il salone della satira politica. Infatti Romano Calisi, con l'appoggio del mitico Luigi Volpicelli, che già da qualche anno aveva inaugurato, all'interno della facoltà di Pedagogia dell'ateneo romano, una sezione dedicata alle comunicazioni di massa, che approfondiva, tra l'altro, la ricerca e lo studio del "fenomeno fumetto" organizzò, nell'ambito della manifestazione di Bordighera, un grande "simposio" sul tema dei *comics*, parola che in America definiva i fumetti.

L'iniziativa, denominata 1° Salone Internazionale dei Comics, e accompagnata da una mostra storica dedicata ai fumetti a opera di Rinaldo Traini,

¹ Tratto da Rinaldo Traini, *Tanto per ricordare il Salone*, «Living Lucca», supplemento al n.5, ottobre 2007.

ebbe un successo indiscutibile. Vi presero parte non solo giovani studenti universitari, ma anche intellettuali, giornalisti e studiosi della comunicazione.

Al pubblico presente, grazie a relazioni e dibattiti, fu portato per la prima volta alla ribalta internazionale il ruolo svolto dai comics nella società moderna e come questo strumento espressivo fosse un valido canale per conoscere le tendenze e gli umori di quella vasta massa di lettori, non solo giovanissimi, che ne costituivano l'insieme. Nella mente degli organizzatori nacque così l'idea di organizzare in un futuro prossimo una seconda edizione dell'evento.

Ma ora torniamo a quell'aprile dell'anno successivo e all'incontro a Lucca tra Calisi, Traini e il sindaco Giovanni Martinelli. Questo il resoconto che ne fa Traini:

L'incontro con il sindaco Giovanni Martinelli, costituì una sorpresa: il personaggio non aveva certo l'aspetto tradizionale del politico come lo immaginiamo, ed ebbi subito l'impressione che possedesse una perspicace intelligenza e che fosse un profondo e attento conoscitore di uomini.

Venni a sapere in seguito che era un medico molto apprezzato sia per le sue qualità umane che professionali. Dimostrava allora un'età imprecisata, tra i quaranta e i cinquanta anni, parlava poco e ascoltava con attenzione gli interlocutori. Nell'arco di pochi minuti fu decisa la data del 2° Salone internazionale dei Comics che si sarebbe spostato da Bordighera a Lucca².

Sembra che a suggerire al sindaco Martinelli l'idea di portare a Lucca la manifestazione fossero stati i vertici dell'Ente per il Turismo di Lucca, che l'anno prima erano stati presenti a Bordighera. Comunque sia, quel giorno fu presa la decisione che avrebbe portato a Lucca un evento che sarebbe poi divenuto famoso nel mondo e avrebbe fatto scuola per altre simili iniziative. La cosa comunque non trovò tutti d'accordo. Si racconta che i principali esponenti della Democrazia Cristiana, partito che a quei tempi a Lucca aveva la maggioranza assoluta in consiglio comunale ed esprimeva sindaco e giunta, cercarono di far cambiare idea a Martinelli, sostenendo che quel tipo di manifestazione era estraneo alla tradizione e alla cultura lucchese. Va detto che, anni dopo, quegli stessi politici che avevano criticato Martinelli per la sua scelta, riconobbero che aveva avuto ragione lui e che al tempo era almeno dieci anni in anticipo su di loro.

² *Ibidem.*

La data di quello che sarebbe stato dunque chiamato 2° Salone internazionale dei Comics, fu fissata per il 24 e 25 settembre del 1966. I luoghi deputati a ospitare gli eventi furono il Teatro del Giglio per le tavole rotonde e i sotterranei del baluardo San Regolo per le mostre espositive. A inaugurare la manifestazione venne addirittura l'allora ministro Aldo Moro, che una decina di anni più tardi sarà rapito e ucciso dalle Brigate Rosse. Romano Calisi fu il primo direttore e Rinaldo Traini il suo vice.

In occasione di questa prima edizione fu promossa un'analisi del fumetto italiano dal 1930 al 1950, compreso quindi anche il periodo fascista, aperto un dibattito sulla censura, bandito un concorso per un nuovo personaggio a fumetti e inaugurata una mostra mercato, aperta oltre che agli editori partecipanti, ai collezionisti e ai fumetti d'antiquariato, che in seguito sarebbe diventata il fulcro dell'evento. Ma in questa prima edizione e in quelle immediatamente successive l'interesse del gruppo che dava vita all'iniziativa era rivolto soprattutto alla ricerca storiografica e all'analisi del fenomeno comics, con la valorizzazione di quegli autori che più di altri avevano dato prova di rappresentare o valorizzare al meglio il costume, il linguaggio e i cambiamenti in atto nella società contemporanea. L'aspetto economico era ancora del tutto marginale. Da allora in poi comunque, Lucca divenne la sede permanente dell'iniziativa, che fu replicata l'anno seguente, il 1967, con un drastico cambio di date, dal 30 giugno al 2 luglio, e che tenne a battesimo i primi premi della rassegna, le Torri Guinigi dal nome della celebre torre alberata che svetta sulla città. Nonostante la presenza di ospiti di eccezione come l'americano David Pascal, l'affascinante location delle mostre allestite nei baluardi delle mura e le tavole rotonde al Teatro del Giglio, incentrate principalmente sui fumetti cosiddetti per adulti – erano gli anni di Diabolik, Kriminal, Satanik, Isabella, ecc. – la collocazione dell'evento in piena estate non si rivelò particolarmente azzeccata, per cui l'anno seguente fu deciso di cambiare ancora, spostando il 3° Salone Internazionale dei Comics nei giorni 16 e 17 novembre.

Il 4° Salone Internazionale dei Comics si svolse però nel faticoso "sessantotto" un anno che nell'immaginario collettivo segna l'inizio del periodo delle contestazioni.

Anche l'evento lucchese non ne fu immune. Furono contestati i premi che, seguendo la moda del tempo, vennero eliminati e si costituirono assemblee per suggerire quali avrebbero dovuto essere gli argomenti delle future edizioni. Tutte cose che durarono poco. Ma una rivoluzione importante e foriera di conseguenze durature, avvenne invece all'interno dell'organizzazione.

Nacque infatti in quell'anno Immagine-centro di studi iconografici, un'associazione culturale privata, patrocinata dall'Università di Roma, alla quale aderirono i componenti del gruppo storico che aveva dato vita al Salone e che aveva la funzione specifica di promuovere il *cartooning* con una serie di iniziative fra cui la più significativa era appunto l'organizzazione del Salone dei Comics, che a oggi ha a Lucca la sua sede stabile. Ma soprattutto Romano Calisi, fondatore e direttore della manifestazione, assunse in quell'anno un prestigioso incarico da parte dell'Unesco e partì per l'Etiopia, lasciando il Salone senza direttore. La soluzione però fu trovata quasi subito, dopo una serie di veloci consultazioni cui parteciparono Luigi Volpicelli e lo stesso sindaco Giovanni Martinelli: a dirigere il salone fu chiamato Rinaldo Traini, al tempo vicedirettore e braccio destro di Calisi. I due, Romano e Rinaldo, pur essendo grandi amici, avevano personalità diverse: Calisi era un intellettuale a tutto tondo, idealista e a suo modo sognatore, Traini, pur essendo anch'egli persona di grande cultura, era dotato di grandi capacità organizzative e di un pragmatismo che gli permise di affrontare e superare senza gravi danni gli ostacoli che in futuro si sarebbero presentati sul cammino del Salone.

Per più di vent'anni Rinaldo Traini fu l'anima e il *dominus* della manifestazione, che finì a poco a poco coll'identificarsi con lui.

Con l'edizione del 1969, che si tenne nei primi tre giorni di novembre, il Salone assunse quella che sarebbe diventata la sua collocazione temporale pressoché definitiva: fine ottobre-primi novembre, inglobando sempre il ponte di Ognissanti. Non poté mancare, ovviamente, una mostra dedicata allo sbarco dell'uomo sulla Luna, con ampio spazio riservato alle precognizioni di illustratori e *cartoonist*, ma quella fu anche l'edizione in cui il manifesto ufficiale dell'evento fu realizzato dall'illustratore americano David Pascal. Nell'occasione diede vita a un poster eccezionale, come in uno schermo cinematografico si vede la via principale di Lucca, Fillungo, riconoscibile dagli edifici che la fiancheggiano, percorsa da una colorata processione di famosi personaggi dei fumetti: Capitan America, Batman, Superman, l'Uomo Ragno e tanti altri. Una trovata di grande effetto che riscosse il gradimento di tutti. Da allora e fino agli inizi degli anni Novanta, Pascal ebbe sempre il compito di realizzare il poster della manifestazione, creando autentici capolavori.

Fu invece nell'edizione seguente, Lucca 6, tenutasi nei giorni 31 ottobre, 1 e 2 novembre 1970, che planò a Lucca un personaggio destinato ad accompagnarla a lungo: Yellow Kid, il bambino vestito di giallo creato da Richard Felton Outcault negli Stati Uniti nel lontano 1895. Da quel momento in poi Yellow Kid diventò il simbolo e la mascotte del Salone, e, trasformato in una

statuetta, il premio riservato alle varie categorie del settore, alla stregua di un vero e proprio oscar del fumetto. Numerosissimi saranno infatti gli autori e gli editori sia italiani che stranieri che da lì in poi avrebbero ricevuto il prestigioso riconoscimento.

Con l'edizione del 1971, la settimana conteggiando anche gli esordi di Bordighera, tenutasi dal 29 ottobre al 1 novembre, si chiuse un ciclo che aveva visto la manifestazione in continua crescita, ma ancora confinata negli ambienti del Teatro del Giglio e sotto i baluardi delle Mura e dedicata ancora esclusivamente ai fumetti. Era soprattutto la mostra mercato che necessitava di maggiore visibilità e di spazi più ampi. Ed ecco che nell'edizione successiva avvenne la prima, vera, rivoluzione.

Il Pallone e dintorni

L'ottava edizione cambiò nome e durata. Divenne infatti l'8° Salone dei Comics e del Cinema di Animazione e si svolse dal 29 ottobre al 4 novembre 1972. Ma l'arrivo del cinema di animazione, cioè di quelli che venivano chiamati "cartoni animati", non fu la sola novità. Mentre il Teatro del Giglio si trasformò in una sala cinematografica, in piazza Napoleone apparve un grande pallone pressostatico, realizzato dalla ditta lombarda Plasteco che ospitava una cinquantina di stand di espositori, collezionisti e organizzazioni culturali. Era un vero e proprio pugno in un occhio e forse per la prima volta anche i comuni cittadini lucchesi si resero conto che qualcosa di mai successo prima stava avvenendo nella loro città. Torme di ragazzini, approfittando delle vacanze dei Santi, sciamavano di continuo all'interno della struttura, alla ricerca dei gadget messi a disposizione degli editori. L'avvento del Pallone e del Cinema di Animazione segnarono una grande evoluzione e l'avvio di quella continua crescita in termini di notorietà e presenze di pubblico, destinata a durare fino ai giorni nostri. Per la verità il pallone in piazza Napoleone, al tempo adibita a parcheggio per auto, suscitò anche una serie di polemiche su cui occorrerà ritornare in seguito.

Poi tra l'ottava e la nona edizione avvenne un fatto che avrebbe potuto avere conseguenze negative sul prosieguo della manifestazione: il sindaco Giovanni Martinelli fu sostituito da Mauro Favilla, anch'egli esponente della Democrazia Cristiana, ma appartenente a una diversa area nel partito. La cosa destò una certa preoccupazione negli organizzatori e soprattutto in Rinaldo Traini che chiese e ottenne un incontro con il nuovo sindaco. Così egli descrive questo cruciale momento:

Di solito questi cambiamenti sono motivo di disgrazie per le manifestazioni che hanno legato i loro successi all'impegno del precedente capo dell'amministrazione. Mi avviai quindi all'incontro con il nuovo sindaco

con molte preoccupazioni. Il nostro gruppo aveva usufruito fino ad allora di una grande libertà nell'elaborazione dei programmi. Inoltre la manifestazione aveva utilizzato finanziamenti in crescendo che avevano permesso anche le iniziative più ardite. Mi trovai davanti a un gentiluomo che ascoltò con attenzione i programmi futuri e i consuntivi dell'attività svolta. Alla fine mi disse: "Traini, vada avanti come ha fatto finora". Uscendo dal suo ufficio mi sembrava di sognare e sul treno al mio ritorno a Roma mi chiedevo quale altra città italiana aveva avuto la fortuna di avere sul più alto seggio due persone così lungimiranti. Questa fiducia ci obbligava però a raddoppiare il nostro impegno e i nostri sforzi a fare sempre meglio.³

In realtà Mauro Favilla era un politico assai diverso da Giovanni Martinelli; professore di matematica finanziaria, era un grande esperto di finanza locale (in seguito, eletto senatore, sarebbe stato nominato presidente della commissione finanze del Senato e in precedenza era stato anche vicepresidente dell'ANCI); grande appassionato di musica lirica, conosceva a fondo l'opera di Puccini, mentre non si poteva certo dire altrettanto del mondo del fumetto. Era però una persona di notevole intelligenza che si era subito reso conto della potenzialità di questo evento, che all'epoca era unico nel suo genere in Italia. Diventò così un sincero sostenitore del Salone, che, con lui alla guida della città, finì per raggiungere livelli di fama allora inimmaginabili.

Se Lucca 8 rappresentò un'autentica rivoluzione, con l'edizione successiva, Lucca 9, che si svolse dal 28 ottobre al 3 novembre 1973, il Salone raggiunse la definitiva consacrazione. Piovvero a Lucca editori e autori da tutto il mondo. Visto il successo riportato l'anno precedente, la mostra mercato rimase aperta per tutti e sette i giorni, nonostante le lamentele degli espositori che si vedevano costretti a prolungare il loro soggiorno a Lucca e le relative spese. Ma il pallone pressostatico, sempre gremito all'inverosimile, era lì a testimoniare il crescente interesse del pubblico per l'evento. Fu anche l'edizione dedicata ai supereroi, con una affascinante mostra sotto il baluardo San Regolo. La Walt Disney festeggiò a Lucca i primi cinquant'anni di Topolino. Nei giorni del Salone si svolse anche un altro evento importantissimo: l'ASIFA (Associazione Internazionale del Cinema di Animazione), massima esponente internazionale del settore, scelse Lucca come sede della riunione annuale del suo direttivo. Un riconoscimento di grande valore per la manifestazione lucchese.

Il 10° Salone internazionale dei comics e del cinema di animazione si svolse come ormai consuetudine tra la fine di ottobre e gli inizi di novembre 1974 e

³ *Ibidem.*

durò sette giorni, dei quali i primi tre dedicati agli incontri di animazione e gli altri agli incontri dei comics, mentre la mostra mercato restò aperta per tutto il periodo. Molta acqua era passata sotto i ponti da quel lontano febbraio del 1965 e il Salone festeggiò un traguardo che forse neppure gli ideatori dell'evento osavano immaginare, quello del decennale. Personaggio di spicco di questa edizione fu il cartoonist e illustratore americano Vaughn Bodé, cui la rivista Comics, organo ufficiale del Salone, dedicò la copertina e che ricevette lo Yellow Kid quale miglior autore straniero. Autentico mattatore, Bodé ostentava una foltissima chioma ricciuta, stile Luigi XIV, anelli, catenine, una camicia viola e unghie dello stesso colore. Sarà protagonista al Giglio di un vero e proprio recital, il *cartoon concert*, che resterà a lungo nella memoria dei presenti. Purtroppo pochi mesi dopo, nel 1975, questo artista tutto genio e sregolatezza morirà a San Francisco, durante un festino a base di sesso e droga. Anche questa edizione fu un grande successo, ma le spese continuavano a lievitare e il Comune decise di nominare un coordinatore che, per le successive edizioni, facesse da "ufficiale di collegamento" tra la struttura comunale che forniva i vari servizi e l'organizzazione del Salone, che aveva nel direttore Rinaldo Traini il suo indiscusso punto di riferimento. La scelta cadde sul sottoscritto, che allora dirigeva l'ufficio pubbliche relazioni e stampa del Comune. Quando il sindaco Mauro Favilla mi chiese se volevo occuparmi dei Comics, non poteva farmi cosa più gradita. Come quasi tutti i ragazzi nati negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale, anch'io ero stato un autentico "divoratore" di fumetti: da *Pecos Bill* agli albi dell'«Intrepido», da *Tex* a *Superman* (o meglio "Nembo Kid" come allora si chiamava), da *Capitan Miki* a *Il grande Blek*, da *Mandrake* a *L'uomo Mascherato* ai protagonisti delle storie di Walt Disney, non c'era personaggio di cui non avessi letto avidamente le avventure. E poi già da tempo ero affascinato dalla grande kermesse che ogni anno radunava a Lucca tanti autori ed editori del mondo delle nuvole parlanti e dei cartoni animati. Colsi quindi al volo l'occasione che mi si presentava e mi buttai a corpo morto in quel compito stimolante.

Lucca 11, che si tenne dal 29 ottobre al 2 novembre 1975 – cinque giorni rispetto ai sette delle tre edizioni precedenti per motivi strettamente economici – rappresentò il mio battesimo del fuoco. Con Rinaldo Traini fu intesa a prima vista. Traini, da persona intelligente qual era, intuì immediatamente il mio entusiasmo e mi fece sentire subito parte della squadra. A quel tempo tutte le più importanti decisioni venivano prese da un direttivo composto, oltre che da Rinaldo, dal presidente del Salone Ernesto Guido Laura, dai consulenti coordinatori Claudio Bertieri e Claude Moliterni, dal coordinatore delle

proiezioni Massimo Maisetti, dai responsabili dei rapporti con l'estero per l'animazione e per i comics rispettivamente Max Massimino Garnier e Hugo Pratt, e dal vice direttore del Salone Mario Gomboli, il leader dello studio Arcoquattro responsabile degli allestimenti e della grafica, tutti grandi professionisti, celebri nei loro campi, con i quali, col passare del tempo, istaurai rapporti di reciproca stima e grande amicizia. Anch'io fui invitato a partecipare alle riunioni. Ovviamente a Traini spettava sempre l'ultima parola. Questa undicesima edizione del salone fu caratterizzata, tra l'altro, dalla bellissima mostra *Comicar – il salone dell'auto a fumetti* organizzata dalla direzione informazione e pubblicità della Fiat nei sotterranei del baluardo San Paolino, che ebbe un grande successo. Un'altra mostra che fece discutere fu *No al Fascismo* promossa dall'INDIM (Istituto Nazionale per la Documentazione sull'Immagine) di San Sepolcro, sostenuto e finanziato dalla Regione Toscana, in occasione del 30° anniversario della liberazione, che ebbe come location il Palazzo Ducale. Durante la premiazione al Teatro del Giglio, avvenne un episodio destinato a restare negli annali del festival: il delegato portoghese Vasco Granja, esperto d'animazione e giornalista di fede comunista, salì sul palco a ritirare il diploma di partecipazione e si voltò verso il pubblico salutandolo con il gesto della "V" reso celebre da Churchill nella seconda guerra mondiale, seguito dal pugno chiuso. Il gesto non fu apprezzato dall'editore fiorentino Alfonso Pichierrri («Il Nerbiniano») presente in sala, che scambiò la V churchilliana con le italiche corna e alzatosi si avvicinò al palco apostrofando minacciosamente Granja. A sua volta il pubblico presente contestò la sceneggiata di Pichierrri e lo ricoprì di fischi e proteste. Quest'ultimo, come per ripararsi, aprì il suo ombrello nella sala, mentre Traini, che osservava il tutto più divertito che preoccupato, invitava gli operatori televisivi a riprendere la scena. La serata si concluse senza altri incidenti. Ma l'anno successivo, nei giorni del Salone, per rivalsa Pichierrri tenne una manifestazione a Firenze cui aderirono diversi editori amatoriali. Un'iniziativa che non ebbe poi seguito. Questa prima esperienza nello staff del salone mi lasciò molto soddisfatto: ero riuscito a inserirmi senza problemi nell'organizzazione e addirittura, la sera, dopo le proiezioni al Giglio, anch'io, unico lucchese, tiravo tardi insieme agli altri al Napoleon, dove erano alloggiati gli ospiti più importanti: Bonvi, Pratt, De La Fuente, Aragonez, Gifford, Mordillo, Cavandoli. Si parlava di tutto, non solo di comics e di animazione, commentando le vicende del Salone, mentre i grandi autori presenti si divertivano a istoriare con i loro disegni le rifiniture del Pen Duik, il locale sotto il Napoleon. Ecco come Mario Gomboli, all'epoca vice direttore, ricorda quei momenti:

Di Lucca, delle prime “Lucche”, ricordo soprattutto le notti in bianco passate ad ascoltare le ballate irlandesi di Hugo Pratt o quelle messicane di Aragonez, a bere con Bonvi al Pen Duik, a faticare con gli amici dell’Arcoquattro per montare le mostre all’interno dei baluardi, ad accompagnare in albergo gli ospiti ritardatari o all’aeroporto di Pisa i frettolosi... ma soprattutto non posso dimenticare quante volte tirai l’alba a discutere dei massimi sistemi (e di come il fenomeno-fumetto si inserisse logicamente negli stessi) con Rinaldo Traini, Oreste Del Buono e Alfredo Castelli e tanti altri insonni. Quasi un circolo di carbonari, una setta di rivoluzionari che pretendevano di convincere il mondo che gli Autori di Fumetti (notare le maiuscole) dovevano entrare di diritto nella rosa delle persone stimate, culturalmente apprezzate, socialmente significative. Una battaglia contro mulini a vento, ci sembrava, e forse il bello di quelle notti logorroiche stava proprio lì.⁴

Tutto sembrava volgere quindi al meglio quando, il 30 ottobre 1976, si inaugurò il 12° Salone dei Comics e del Cinema d’animazione che sarebbe durato sei giorni. Erano presenti ufficialmente l’UNESCO, l’UNICEF, l’ASIFA, a conferma del prestigio che “Lucca” aveva ormai raggiunto presso le grandi istituzioni internazionali. Ma occhi poco benevoli avevano cominciato a guardare al Salone. Ormai il successo della manifestazione era tale che se ne accorse anche la Regione Toscana. E qui è necessario ricordare come a quel tempo Lucca fosse l’unico comune capoluogo della Toscana a essere amministrato dalla Democrazia Cristiana, da cui il soprannome di “Isola Bianca nella Toscana Rossa”. Agli amici fiorentini sembrava quasi un affronto che il Comune di Lucca potesse organizzare un evento culturale di così grande rilievo internazionale. Ci furono tentativi neppure troppo velati di appropriarsi della manifestazione. Ma fortunatamente il Comune e Immagine, l’associazione culturale che organizzava il Salone con a capo Traini, fecero fronte comune per sventare il pericolo. Tra l’altro in quel periodo era divenuto assessore alla cultura del Comune di Lucca David Rovai, un professore di lettere in seguito preside del Liceo Classico N. Machiavelli, che dopo una iniziale diffidenza nei confronti del Salone, ne fu anch’egli conquistato e divenne un grande sostenitore della manifestazione. Grazie anche a lui fu possibile raggiungere un compromesso con la Regione Toscana. A essa fu proposto un decentramento in alcuni cinema fiorentini di una selezione dei film d’animazione proiettati a Lucca, che fu accettato. Ciò comportò, oltre a spese non indifferenti, molti problemi organizzativi: doveva essere chiesta l’autorizzazione alle case produttrici e si dovette attivare nei giorni della manifestazione un costoso

⁴ Tratto da Mario Gomboli, *Notti lucchesi*, «I 40 ruggenti», (a cura di) Gianni Bono e Pier Luigi Gaspa, IF Edizioni, Milano.

apparato tecnico che aveva il compito di sbobinare le pellicole e assemblarle per le rassegne del salone e, contemporaneamente, allestire i programmi e predisporre le pizze per il decentramento. Come se non bastasse c'era il problema dell'importazione temporanea dei film che era una concessione straordinaria dei ministeri competenti e che ne prevedeva la restituzione in tempi ragionevolmente brevi. In cambio di tutto ciò il Comune ottenne dalla Regione un finanziamento di trenta milioni di lire. Fortunatamente, poco tempo dopo questo esperimento chiuse i battenti. Nonostante tutto questo, Lucca 12 riscosse ancora un grande successo sia da parte del pubblico, che continuò ad affollare in modo inverosimile il pallone ove si teneva la mostra mercato, sia da parte di autori e case editrici. Non mancò un curioso incidente, il caso del "Carciofo Nazionale" un personaggio inesistente inventato da qualcuno vicino all'Arcoquattro di Milano, lo studio che curava gli allestimenti e la grafica del Salone. Sapientemente propagandata, l'iniziativa vinse addirittura lo Yellow Kid del pubblico, ma la decisione fu annullata in seguito alle proteste di numerosi autori ed editori, con la motivazione di una errata distribuzione delle tessere di voto. Per votare lo Yellow Kid del pubblico era sufficiente acquistare una tessera di ingresso per assistere alle proiezioni del teatro del Giglio, al prezzo simbolico di duecento lire ciascuna. Le tessere erano personali, ma qualcuno ne fece incetta per poi convogliare i voti sul personaggio inventato. Lo scopo di questa iniziativa non è stato mai del tutto chiarito.

Al termine di questa edizione si impose però una riflessione. I costi continuavano a lievitare e il bilancio del Comune che sopportava le spese della manifestazione, ne risentiva. In particolare a lievitare erano le spese per l'ospitalità. In questo devo dire che non eravamo certo agevolati dagli operatori turistici lucchesi: a quel tempo le strutture alberghiere nel territorio comunale erano pochissime ed erano tutte presto esaurite perché gli albergatori preferivano affittare ai comuni visitatori, che saldavano il conto al termine del soggiorno, anziché agli ospiti della manifestazione, poiché il Comune aveva tempi di pagamento più lunghi. C'erano però le dovute eccezioni, uno su tutti Franco Barbieri, proprietario del ristorante La Buca di Sant'Antonio e dell'Hotel Ilaria che non faceva mai problemi. Dell'ospitalità si occupavano principalmente due addetti messi a disposizione del Salone dall'APT, Piero Lembi e Carlo Mariani, che conducevano vere e proprie battaglie per riuscire a strappare qualche camera ai pochi hotel lucchesi. Dovemmo addirittura ricorrere all'Hotel Palace a Viareggio, una delle poche strutture aperte in Versilia anche in bassa stagione, per alloggiarvi alcuni

Altri titoli della stessa collana:

Le origini del fumetto – ed. brossurata – ISBN: 978-88-36270-69-9

Infocomics – ISBN: 978-88-36270-06-4

Fumetti e potere – ISBN: 978-88-94818-89-5

Frammenti dall'assurdo n.e. – ISBN: 978-88-36270-58-3

Eccetto Topolino – seconda edizione brossurata – ISBN: 978-88-36270-28-6

Tarzan – ISBN: 978-88-94818-75-8

Tex – Fiumi di China Italiana in Deserti Americani – ed. brossurata – ISBN: 978-88-88893-71-6

I Disney Italiani – ISBN: 978-88-97141-26-6

Jacovitti – Sessant'anni di surrealismo a fumetti – ISBN: 978-88-97141-09-9



*La casa editrice
del fumetto d'autore*

edizioninpe.it

LA STORIA DELLA FIERA DI FUMETTO PIÙ GRANDE D'ITALIA!



Nata nel 1966 come una piccola fiera, LUCCA COMICS & GAMES conta oggi una media di 500.000 visitatori all'anno, oltre 50.000 mq di superficie espositiva e ospiti da tutti i continenti, collocandosi tra i più importanti eventi crossmediali a livello internazionale. Un punto di riferimento per gli appassionati, che genera un indotto economico a sei zeri. Questo volume ne traccia la storia, dalle origini fino alle ultime edizioni, raccontando eventi e protagonisti attraverso testimonianze, fotografie, locandine e curiosità inedite.



ISBN : 978-88-36270-54-5



 NPE

€ 14,90

edizioninpe.it
Edizioni NPE

